

Sardegna, sulle elezioni regionali lo 'spettro' dell'annullamento o dell'ineleggibilità di alcuni consiglieri

Date : 19 Febbraio 2019



Un *spettro* si aggira per la **Sardegna**, ma non è quello arcinoto del comunismo, bensì quello della **sospensione** o dell'**annullamento delle elezioni regionali del 24 febbraio**, e forse perfino dell'**ineleggibilità di alcuni consiglieri regionali uscenti e ricandidati**.

E' questo, infatti, l'effetto che vorrebbe, tra gli altri, ottenere un **elettore residente in provincia di Sassari**, in passato noto per le sue idee di estrema destra, che ha contestato, davanti ai *Tribunali civili* di tutta l'Isola e al **Tar Sardegna** (con ricorso proposto fuori termine), l'**adesione tecnica che alcuni consiglieri regionali uscenti**, come previsto dalla legge elettorale regionale, hanno dato a nuove liste (soprattutto del centrodestra, ma una anche della coalizione di Zedda), pur ricandidandosi nei partiti di origine.

Facendo grazia di più articolate disquisizioni, ad essere benevoli i **ricorsi appaiono manifestamente infondati**, benché sia stata divulgata la *fake news* della loro 'ammissione' da parte di due giudici – *in realtà hanno fissato udienze ordinarie nel contesto di procedimenti cautelari che non prevedevano, in tale fase, pronunce sull'ammissibilità* – ma **dietro queste 'contestazioni'**, sulla base di concordanti elementi indiziari, potrebbe esserci la '*manina*' di qualche politico regionale, aduso a diffondere esagerazioni di ogni sorta. Anche se, colpisce che vi abbia dato forte credito un noto e fervente sostenitore dell'ex candidata governatrice **Ines Pisano** (partita col sostegno di esponenti in arrivo dall'estrema destra e finita elogiando il candidato del centrosinistra Zedda), sovente protagonista di accese polemiche contro il Partito Sardo d'Azione ed il suo leader **Christian Solinas**, candidato governatore del centrodestra, che in un crescendo rossiniano si è perfino risentito del silenzio della stampa sulle sue "rivelazioni".

Anche se l'esperienza insegna che ci si può aspettare di tutto, difficilmente il **singolare ricorso** potrà essere accolto, in tutto o in parte, ma la sua presentazione non sembra neppure il frutto di una '*burla giudiziaria*', quanto forse un '*avvertimento*' su **possibili sviluppi di future azioni dinanzi alla giustizia amministrativa** dopo l'esito elettorale. Come se non bastasse la preannunciata ripresentazione, da parte del professor **Andrea Pubusa** (ex dirigente e consigliere regionale comunista, oggi simpatizzante per il Movimento 5 Stelle), del **ricorso contro la legge elettorale proposto e rigettato cinque anni fa**, che metteva in discussione il premio di maggioranza e le rigide soglie di sbarramento, è prevedibile che uno o più dei perdenti, ove ciò risultasse decisivo, ricorrerebbe al *Tar* in base alla ritenuta **invalidità dell'appoggio di questi consiglieri uscenti**, poi ricandidatisi nei partiti di provenienza invece che in

quelle liste della stessa coalizione.

La prognosi sul **successo di un simile ricorso** è, in verità, prevalentemente negativa in base ai precedenti del *Consiglio di Stato* in casi analoghi, e le situazioni evidenziate non sono paragonabili al caso eclatante dell'[appoggio del consigliere uscente del Partito democratico, Daniela Forma, a Ines Pisano, con cui sarebbe stata avallata addirittura una coalizione diversa](#). Ma quando si tratta di giustizia *'non si sa mai'*. Una cosa è certa: dopo le prove mortificanti della scorsa legislatura, per oltre la metà della sua durata interessata da continue modifiche della composizione del Consiglio regionale mediante ricorsi e sentenze dei giudici amministrativi, non c'era e non c'è affatto bisogno di un bis, che si sarebbe potuto evitare cambiando a tempo debito la legge elettorale, e che comunque nuocerà ancor di più alla già precaria credibilità della fragile democrazia regionale sarda.

Caesar

(sicilia.admaioramedia.it) (in collaborazione con [sardegna.admaioramedia.it](#))